

Mediobanca e Unicredit, arriva il «veto» di Geronzi e Profumo: «Non ha senso»

DA MILANO

Non vi è alcun progetto di aggregazione fra Unicredit e Mediobanca dal momento che non c'è, per nessuno dei due istituti, alcun presupposto industriale per una fusione. È quanto si sono detti l'amministratore delegato di Piazza Cordusio, Alessandro Profumo, e il presidente di Piazzetta Cuccia, Cesare Geronzi, in un incontro definito cordiale che è stata l'occasione, oltre che per una disamina di carattere generale, anche per ribadire l'insussistenza di ipotesi di un'integrazione fra le due banche. È quanto hanno riferito fonti finanziarie vicine ad entrambi gli istituti, ricordando peraltro che l'incontro, che si è tenuto nel pomeriggio, era fissato da tempo. In Borsa, effettivamente, i due titoli hanno perso il loro appeal speculativo. Quella di ieri è stata infatti una seduta di realizzi sul titolo Unicredit (-2,49% a 1,9 euro), mentre Mediobanca ha chiuso a +0,75% a 8,02 euro dopo la corsa di martedì. Non mancano tuttavia, ai piani alti dei due istituti, voci ben più possibiliste sul matrimonio. Per un'integrazione fra Unicredit e Mediobanca «teoricamente non ci sarebbero problemi – ha dichiarato ad esempio all'agenzia AdnKronos Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia, azionista dell'istituto di Piazza Cordusio –. Almeno in linea teorica – ha aggiunto – non vedo motivi ostativi alla cooperazione fra la più grande banca retail italiana e la più grande banca d'affari del Paese. È un'ipotesi che ha senso». Puglisi ha tuttavia precisato che l'eventuale aggregazione «più che un'ipotesi di scuola, mi sembra una fantasia. Nella realtà dei fatti ci sarebbero sicuramente molti problemi, dagli assetti societari, al management, fino alle filosofie profondamente diverse».

